

IL NODO DELLE ALLEANZE

IL GUARDASIGILLI HA GARANTITO CHE ENTRO MARTEDÌ PORTERÀ IL «CASO SICILIA» ALL'ATTENZIONE DI BERLUSCONI

Governo, verifica rinviata di sette giorni Alfano in campo per ricompattare il Pdl

Slitta ad oggi l'esame del Dpef ma è possibile che il provvedimento possa tornare in commissione

Gli alfaniani hanno chiesto Castiglione di rinviare le nomine dei coordinatori provinciali del Pdl per non dare a Miccichè un altro motivo di protesta. L'Udc serra le fila.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** L'Ars si ferma e concede a Lombardo sette giorni di tempo. La verifica della maggioranza del governo è rinviata alla prossima settimana. Il Pd ha ufficializzato che presenterà martedì la mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao, accusato di conflitto di interessi per essere stato consulente della Falck (impresa che si era aggiudicata la realizzazione dei termovalorizzatori) pur avendo la delega sui rifiuti. Armao ieri si è detto sereno e ha lasciato intendere che non si dimetterà in caso di esito negativo attendendo le decisioni di Lombardo. La mozione di censura non obbliga alle dimissioni pur esplicitando l'ostilità del Parlamento.

Il governo ha chiesto il rinvio del dibattito, previsto per oggi, perchè nè Lombardo nè Armao avrebbero potuto essere presenti. E il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha concesso una settimana. Ripartono quindi le trattative.

Negli ultimi giorni il ministro Angelino Alfano ha incontrato parecchi parlamentari del Pdl ufficiale provando a individuare una via di mezzo fra la strategia offensiva dei lealisti e il sostegno pieno al governo assicurato invece da Miccichè e i suoi «ribelli». Una mossa che mira a evitare per il momento rotture insanabili. Alfano avrebbe anche garantito che entro martedì porterà all'attenzio-

ne di Berlusconi il caso-Sicilia. In questo senso gli alfaniani avrebbero suggerito a Castiglione di rinviare le nomine dei coordinatori provinciali del Pdl: mossa che, escludendo i ribelli, darebbe a Miccichè un altro motivo di protesta. Il risultato è stato l'emersione anche nel gruppo ufficiale di falchi e colombe. Fabio Mancuso e Pippo Limoli (vicini al coordinatore Castiglione) ieri hanno pressato perchè l'Ars votasse almeno sul Dpef mettendo in minoranza il governo. Duro contro Lombardo anche il capogruppo Innocenzo Leontini. Mentre un'altra deputata lealista, Marianna Caronia, ha ritenuto più opportuno approfittare del rinvio per continuare a provare a recuperare Miccichè e Misuraca nel partito.

Ha prevalso la seconda linea e anche sul Dpef si è deciso un rinvio a oggi che può portare a sua volta a un ritorno in commissione del provvedimento. Malgrado ciò l'Udc ha attaccato Lombardo. Per Toto Cordaro il governatore dovrebbe dimettersi. Mentre per il capogruppo Rudy Maira «Lombardo ha il dovere di venire in Par-

lamento e sancire che il suo governo non ha una maggioranza. Il governatore eviti di cimentarsi in altre contorsioni con il vano intento di raggranellare consensi». Il riferimento è all'ammissione di Miccichè («il governo è a caccia di maggioranze d'aula») e dello stesso Lombardo («bisogna spaccare i partiti e ricostruire tutto nel nome dell'autonomia, speriamo che anche un pezzo del Pd ci aiuti»). L'Udc sta cercando di serrare le fila e tenere insieme i suoi 12 deputati evitando di dare sponde al governo. Ecco perchè Orazio Ragusa precisa che malgrado il suo rapporto con Lombardo sia rimasto buono «la realtà è cambiata per le scelte compiute dal governatore. Non sosterrò un governo diverso da quello uscito dalla urne». E anche Fausto Fagone, altro deputato che non ha chiuso il dialogo, ha fatto un passo indietro: «Il mio rapporto personale con Lombardo non può essere oggetto di illazioni. Non sosterrò operazioni politiche senza l'avallo dell'Udc».



Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano FOTO FUCARINI